

## LA LETTURA SPIRITUALE

*1. Che cosa s'intende per lettura spirituale?*

La lettura spirituale è una lettura fatta a scopo di alimentare la vita dello spirito, cioè di sostenere l'anima nel suo sforzo verso la perfezione o la santità. Per fare questa lettura non basta quindi usare un libro pio, ciò che si potrebbe fare anche per curiosità, ma bisogna essere animati dall'intenzione di trovare in esso un aiuto per diventare migliori.

*2. In quale senso la lettura spirituale sostiene lo slancio verso la perfezione?*

Manifestando le bellezze della santità, essa fa crescere in noi il desiderio di conseguirla; oppure, indicando con chiarezza la via, ne rende il cammino più facile ed aumenta così in noi la speranza di giungervi. Anche nella vita spirituale la conoscenza sveglia prima e poi guida la volontà.

*3. La lettura spirituale è dunque un esercizio dell'intelligenza?*

Ogni lettura è direttamente un esercizio dell'intelligenza. Con la lettura infatti entriamo a contatto con

le idee contenute negli scritti altrui, che diventano in certo modo anche nostre.

Ma lo scopo preciso della lettura spirituale accentua il suo carattere intellettuale; senza applicazione dello spirito e senza studio non si penetrano infatti le profonde bellezze della perfezione alla quale la lettura spirituale ci deve stimolare e senza attenta considerazione non si intendono neppure le vie che vi conducono.

Bisogna dunque leggere *per istruirsi*.

4. *E' dunque escluso l'esercizio della volontà dalla lettura spirituale?*

Pur essendo direttamente un esercizio dell'intelligenza, la lettura spirituale non esclude affatto la volontà. Le considerazioni sulla bellezza della santità e sul cammino che vi conduce stimolano naturalmente a *volverne* fare la conquista. Ciò si verifica in un modo simile nell'orazione mentale in cui la meditazione dei misteri conduce all'esercizio dell'affetto. Mentre però nell'orazione mentale predomina l'affetto, perché secondo S. Teresa essa « non consiste nel pensare molto, ma nell'amare molto » <sup>1)</sup>, nella lettura spirituale invece predomina il pensiero ed essa si riduce essenzialmente ad un piccolo studio su di un argomento spirituale che ha lo scopo di animare alla conquista della perfezione.

Per conseguenza i libri in cui predomina l'immaginazione e il sentimento, anche se sono in qualche

<sup>1)</sup> *Fondazioni*, 5, 2.

modo pii, si dimostrano poco adatti a tale scopo. Tutt'al più essi suscitano un po' d'emozione più o meno religiosa che subito passa. Solo i libri che contengono una dottrina soda sono capaci di nutrire l'anima.

### 5. *Con quale criterio scegliere i nostri libri?*

Dovendo istruire nella pratica della vita spirituale, i libri devono essere scelti in modo che per essi si possa venire a conoscere progressivamente tutta la vita dello spirito, nei suoi vari aspetti e nelle diverse tappe del suo sviluppo. Possono esservi, infatti, nella vita di un'anima aspetti vari che si sovrappongono. Chi vive in un Istituto religioso deve assimilare non solo i principi della vita cristiana e quelli della vita religiosa in generale, ma deve appropriarsi anche gli indirizzi specifici che caratterizzano il suo Istituto. Questi indirizzi specifici propongono l'ideale comune di perfezione in una forma più concreta ed alla sua conquista imprimono caratteristiche proprie, dando maggiore rilievo ad alcune pratiche giudicate più efficaci per realizzare l'ideale prescelto.

Appunto così, entro i limiti della spiritualità cristiana e cattolica, ma più concreta ed alla sua conquista imprimono caratteristiche cui fanno capo non solo i membri degli Istituti religiosi, ma anche molti laici che sentono qualche speciale affiatamento con l'ideale proposto dai vari Istituti.

Dobbiamo conoscere dunque la spiritualità cattolica, ma è anche opportuno conoscere più determinatamente

la spiritualità particolare per la quale sentiamo maggiore attrattiva.

Siccome poi la vita spirituale ha anche le sue varie tappe, che bisogna percorrere successivamente, dobbiamo pure studiarla nel suo sviluppo, specialmente per conoscere bene in che modo comportarsi nel periodo in cui ci troviamo attualmente.

*6. Quali sono i libri più adatti a far conoscere i principi della spiritualità cattolica?*

Questi libri sono in primo luogo la Sacra Scrittura e più precisamente il Nuovo Testamento nel quale i Vangeli e le Epistole contengono tutti i principi fondamentali della spiritualità cristiana. Si noti tuttavia che la meditazione di questi libri viene facilitata molto dalla lettura di un buon commento, e viene specialmente illuminata da una conoscenza precisa delle verità fondamentali della fede, come vengono esposte nel Catechismo.

Perciò bisogna sempre ritornare al Catechismo e non dimenticare che questo non è destinato soltanto ai bambini, ma contiene la somma delle verità rivelate in formule sostanziose ed è opera di eminenti teologi. Le persone spirituali, in una piccola risposta del Catechismo, meditata alla luce della loro esperienza delle vie dello spirito, trovano spesso un alimento che basta a nutrirle per giorni interi.

Aggiungiamo una buona scelta di testi dei Santi Pa-

dri antichi, i quali però non sono indistintamente accessibili a tutti.

Sono poi specialmente raccomandabili le opere spirituali scritte dai Santi canonizzati dalla Chiesa, poiché questi insegnano non solo per teoria, ma anche per pratica.

Vi sono inoltre libri che, come *l'Imitazione di Cristo*, il *Combattimento spirituale*, ecc. hanno acquistato una celebrità secolare e mondiale.

Quanto agli scritti più moderni, è sempre opportuno assicurarsi della loro solidità dottrinale che può essere conosciuta sia dalla voce pubblica, sia dall'approvazione ecclesiastica.

E' anche raccomandabile lo studio di un manuale di teologia ascetico-mistica che ci dia un'idea sintetica di tutta la dottrina spirituale.

7. *Dove si trovano le dottrine particolari delle varie spiritualità?*

Si trovano nelle leggi dei vari Istituti religiosi; negli scritti dei fondatori ed in quelli dei loro discepoli; nelle biografie delle persone che hanno illustrato queste varie forme di spiritualità; finalmente negli scritti di coloro che le hanno studiate ed esposte.

8. *Quali sono i documenti principali della spiritualità carmelitana?*

Sono: la Regola dell'Ordine; le Costituzioni dei Carmelitani, sia quelle antiche, sia quelle della Riforma; quelle delle Monache Carmelitane scalze, scritte da

S. Teresa; *l'Istituzione dei primi monaci*, cioè il più antico codice della spiritualità dell'Ordine (XIII sec.); gli scritti di S. Teresa di Gesù e di S. Giovanni della Croce; le opere di S. Maria Maddalena de' Pazzi e del Ven. Giovanni di S. Sansone; gli studi teologici della « scuola mistica carmelitana »; finalmente, nei tempi più moderni, l'autobiografia di S. Teresa di Gesù Bambino.

9. *La lettura dei libri più profondi è sempre ugualmente profittevole per tutte le anime?*

Un libro, per bello che sia, abitualmente non farà bene ad un'anima, che nella misura in cui risponde ai suoi bisogni o alle sue disposizioni attuali. Perciò nella scelta dei libri si deve considerare la cosiddetta « età spirituale » dell'anima. Vi sono infatti libri più indicati per quelli che incominciano a darsi alla vita spirituale, altri per coloro che vi fanno progresso, altri finalmente per coloro che sono più maturi.

In un modo generale è utile per tutti conoscere per intero lo sviluppo della vita spirituale e specialmente avere un'idea chiara delle ricchezze contenute nello stato di perfezione perché la sua bellezza attrae e sprona.

Ma poiché abbiamo anche un particolare bisogno di conoscere ciò che è conveniente fare nel grado di vita spirituale che abbiamo raggiunto, i libri che ne trattano sono i più immediatamente indicati per noi e ci faranno maggior bene. Per maggiore sicurezza potremo sceglierli con l'aiuto d'una persona prudente che conosca la nostra anima.

Si noti che, oltre all'età « spirituale » bisogna anche considerare l'età « intellettuale », ossia il grado di cultura dell'individuo, perché se il libro è scritto in un linguaggio scientifico che il lettore non è capace d'intendere, non potrà essergli d'aiuto.

10. *Quali sono da preferirsi: i libri di dottrina o le biografie dei santi?*

Anche questo dipende dall'indole personale del lettore. Alcune anime si sentono particolarmente portate alla virtù dall'esempio dei Santi dei quali leggono la vita; altre invece preferiscono i concetti chiari e precisi dei libri dottrinali che, avendo una forma più universale, si prestano alle esigenze più varie. Ciascuno può quindi abbondare nella scelta degli uni o degli altri secondo l'inclinazione personale, tuttavia essendo utile per tutti congiungere l'esempio concreto con le nozioni chiare, è bene non essere esclusivi ed usare libri di ambedue le specie.

11. *Quali sono le condizioni richieste per una buona e fruttuosa lettura?*

La lettura deve essere fatta prima di tutto con raccoglimento, il quale soltanto permette di tendere efficacemente allo scopo della lettura che è di *nutrire* la nostra vita spirituale; perciò è opportuno fare quest'esercizio in un luogo calmo e ritirato e mettersi bene alla presenza di Dio, invocando anche l'aiuto divino con qualche preghiera o giaculatoria.

Durante la lettura ci accompagni il cosiddetto « atteggiamento di esame » col quale dinanzi alle belle pratiche di vita spirituale che ci vengono proposte mediante gli esempi o la dottrina, ci domandiamo spontaneamente: « Faccio io così? »; « Non v'è nulla da correggere nel mio modo di fare? »

Finalmente si legga con la dovuta lentezza, perché una lettura troppo affrettata impedisce la riflessione necessaria per conseguire il frutto di quest'esercizio. Bisogna dunque vegliare per non lasciarci prendere dalla curiosità di sapere, specialmente quando si tratta di biografie ed opere interessanti in cui l'attenzione « intellettuale » potrebbe far scemare quella « spirituale » che qui unicamente importa.

12. *E' opportuno fare qualche sosta durante la lettura o bisogna continuare senza interruzione?*

Non v'è nessun motivo che ci costringa a leggere di continuo; anzi è molto utile sospendere la lettura di tanto in tanto, essendo scopo della lettura nutrire la nostra vita spirituale.

E' dunque utile, quando incontriamo un pensiero che ci colpisce, fermarci alquanto per approfondirlo e farne un'applicazione più precisa alla nostra vita personale. Naturalmente la nostra lettura si muta così in meditazione; ma questo non crea inconvenienti, perché essa non è che il prolungamento naturale e spontaneo della lettura alla quale, del resto, l'anima ritorna subito, appena esaurita la sua riflessione personale.

Potrà darsi che l'anima vada anche più avanti e che avendo fatto l'applicazione personale ed intuito l'opportunità o anche l'importanza di un proponimento da fare si senta portata a rivolgersi al Signore per parlarne con Lui. Allora la lettura diventa proprio orazione mentale e colloquio col Signore: ma questo colloquio che ha trovato la sua origine nella lettura ci permette di raccogliere frutti più abbondanti, facendo entrare una luce molto più profonda nella nostra vita. Neppure questo atteggiamento dell'anima è quindi da escludersi; esaurita poi la conversazione col Signore, si riprende la lettura.

### 13. *Come si conclude la lettura?*

Terminando la lettura spirituale, sarà bene ritornare un momento sul pensiero che in essa ci ha maggiormente colpiti, per fissarlo nella mente come un ricordo da conservarsi durante il giorno che sia di stimolo a maggiore slancio nella vita quotidiana. Se poi il pensiero ci sembra particolarmente opportuno per noi, potremo scriverlo su di un quadernino di appunti per rileggerlo talvolta, in qualche momento libero, e ritemperare così il nostro spirito.

Infine, terminiamo ringraziando il Signore che a tanti doni suoi abituali e continui ha aggiunto per noi anche quello della lettura spirituale quotidiana, come un nutrimento adatto a mantenere sempre vivo il nostro slancio verso di Lui.